

VÁCLAV HAVEL

CHARTA 77 E L'EUROPA

Lectio magistralis

L'essenza della posizione che prese corpo grazie a Charta 77 può essere compresa nel modo migliore sullo sfondo del contesto in cui tale movimento nacque.

A metà degli anni Settanta cominciarono a manifestarsi – sebbene inizialmente soltanto nell'ambiente delle cosiddette “minoranze significative” – segnali di un risveglio sociale: molte persone cominciarono a riprendersi dallo shock storico subito; molti cominciarono finalmente ad abbandonare le residue illusioni e a pensare in modo realmente libero; molti erano ormai, per così dire, “stanchi della propria stanchezza” e cominciarono a rendersi conto che non si può sempre e soltanto attendere che qualcun altro (dall'alto? dall'esterno?) migliori la situazione; molti, ormai stufi del ruolo di oggetto eternamente passivo della storia, sentirono il bisogno di ridiventarne, almeno in qualche misura, il soggetto; molti, soffocando ormai nell'atmosfera stantia del loro nascondiglio sociale, cominciarono a sentirsi nuovamente corresponsabili per il destino di tutto l'insieme. Entravano nell'età della ragione giovani non più traumatizzati dall'esperienza dell'occupazione sovietica. Gruppi vari, finora rimasti isolati e in qualche modo orientati verso il proprio interno, sentirono il desiderio di uscire, di fare un passo che li portasse oltre il proprio orizzonte precedente, e cioè nella vita pubblica. Si risvegliava il senso di solidarietà e cresceva la consapevolezza che la libertà è indivisibile: la gente cominciava a capire che l'attacco alla libertà di uno è un attacco alla libertà di tutti, e che fino a quando la società sarà divisa nell'indifferenza, e gli uni osserveranno in silenzio la persecuzione degli altri, nessuno si affrancherà dalla manipolazione generale.

Nel 1976 furono arrestati i membri e i collaboratori del gruppo rock The Plastic People of the Universe. Con questo atto il potere non attaccava i suoi oppositori politici, come all'inizio degli anni Settanta, bensì la vita stessa, la volontà della vita di manifestarsi liberamente, a modo suo, autonomamente e in maniera autentica. La pericolosità di questo attacco fu individuata subito e da tutti, e la campagna di solidarietà che nacque allora fu un chiaro specchio della trasformazione di cui sto

parlando e la prova materiale di tutte le sue caratteristiche: dalla volontà dei vari gruppi di oltrepassare la propria ombra fino alla coscienza sempre più profonda dell'indivisibilità della libertà. Il movimento creato allora dalle "minoranze significative" non sorse dal nulla e all'improvviso, ma fu in effetti la logica risposta della coscienza sociale che andava ridestandosi a questo atto del potere statale. Attraverso la solidarietà con le persone colpite, il processo di "risveglio" acquistò naturalmente un'accelerazione: le barriere erano state superate e nasceva rapidamente un'atmosfera di vasta comunanza.

Questa dinamica sfociò immediatamente nella presa di posizione di Charta 77, in cui si unirono persone molto diverse e gruppi molto diversi per fissare in essa, e trasformare così in realtà sociale effettiva, la coscienza della solidarietà reciproca e la responsabilità per la cosa comune.

Charta 77 fu la prima importante presa di posizione sociale nell'era di Husák. In essa erano uniti scrittori ed ex uomini politici, comunisti e non comunisti, cattolici e protestanti, intellettuali e operai, professori universitari e giovani anticonformisti. Non si erano uniti su una base politica, ma per ragioni più intime. Umane, più che politiche. Li accomunava una motivazione innanzi tutto morale.

Fu un processo naturale e solo per questo poté accadere. Non fu il risultato di una speculazione condotta a sangue freddo, basata sull'analisi politica della situazione. Le prese di posizione morali non nascono in questo modo. Sono radicate nella coscienza, più che fondate dalla ragione. Charta 77 non nacque in seguito a un ragionamento logico, ma dalla logica interna della cose, e cioè dalla logica della situazione e dalla reazione degli uomini alla situazione stessa. Fu la risposta autentica del cittadino a uno stato di generale demoralizzazione. Derivò dal desiderio di opporre resistenza alla pressione demoralizzante dell'epoca; di rifiutare la schizofrenia imposta; di oltrepassare l'orizzonte degli interessi personali e della paura

per la propria persona; di uscire dalle trincee del privato e chiedere di partecipare alle cose pubbliche; di smettere di elogiare gli abiti del re nudo, per dire invece la verità; di comportarsi, insomma, in accordo con la propria coscienza e semplicemente raddrizzare la schiena, da uomini. Fu il tentativo di alzare la testa per chi era umiliato, di prendere la parola per chi era stato messo a tacere, di ribellarsi alla menzogna per chi era stato turlupinato, di affrancarsi dalla manipolazione per chi era stato imbrogliato. Fu il tentativo, per l'uomo, di pretendere il rispetto dei diritti che gli spettavano, di assumersi la responsabilità che gli veniva negata, di ritrovare dignità e integrità umana, recuperando così il rispetto nei confronti di se stesso.

Ho tuttora vive nella memoria le espressioni di gioioso sollievo, dell'esaltante sensazione di autoaffermazione e addirittura di euforia con cui molti dei firmatari di Charta 77 all'epoca apponevano la propria firma. Era come se improvvisamente si fossero liberati di un macigno, di una sorta di corazza in cui avevano dovuto stare costretti per lungo tempo, come se avessero preso vita nella consapevolezza che era finito il tempo dell'umiliazione e della falsità.

Non si tratta di manifestazioni psicologiche casuali e marginali. Illustrano che cosa significa Charta 77 per molte persone, testimoniando così la vera essenza, e cioè l'essenza morale, della posizione rappresentata da Charta.

L'autentica partecipazione dei cittadini, dei gruppi sociali, dei comuni e delle regioni costituisce il terreno migliore per la solidarietà, che non può provenire solo dallo Stato. In un grande organismo sovrastatale come l'Unione europea, che deve funzionare come strumento di solidarietà, occorre che il vero fondamento civico sia ancora più profondo e solido. Quindi, la vitalità dell'Unione europea dipende tra l'altro, e forse soprattutto, dalla misura in cui i suoi cittadini faranno proprio lo spirito di appartenenza civica europea.